Unicredit valuta fino 10mila esuberi in nuovo piano.

LINK: http://www.askanews.it/economia/2019/07/22/unicredit-valuta-fino-10mila-esuberi-in-nuovo-piano-pn_20190722_00170

Banche Lunedì 22 luglio 2019 - 15:36 Unicredit valuta fino 10mila esuberi in nuovo piano No comment dall'istituto. Fabi: sarebbe sciacallaggio Milano, 22 lug. (askanews) - Unicredit starebbe considerando di tagliare fino a 10mila posti di lavoro e di ridurre del 10% i costi nell'ambito del nuovo piano strategico che verrà presentato a dicembre. Lo riferisce Bloomberg. No comment, come da prassi, da parte della banca. Gli esuberi, scrive l'agenzia, colpirebbero principalmente l'Italia, ma non solo. I numeri sono ancora in fase di studio e potrebbero cambiare, risultando alla fine molto più bassi ma i sindacati sono già sul piede di guerra: "Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione - ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese". "Non siamo disponibili- ha dichiarato il segretario generale della Uilca, Massimo Masi - ad affrontare piani industriali e sfide senza essere preventivamente consultati ed informati". La Uilca già sabato dopo l'intervista del Ceo Jean-Pierre Mustier a MF aveva espresso le proprie preoccupazioni. "Dottor Mustier io e la Uilca siamo molto perplessi da quanto riportato nella sua intervista. Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di Piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati". Nel corso dell'intervista, Mustier aveva spiegato che dettagli e la strategia del nuovo piano saranno comunicati a dicembre. "Transform 2019 è stato un piano di ristrutturazione nell'ambito del quale ci siamo concentrati sulla pulizia dell'attivo, sul controllo dei costi e sul rafforzamento dei ratio di capitale - ha spiegato il numero uno di Unicredit - Nel nuovo piano invece lavoreremo molto di più sulla trasformazione di Unicredit. L'efficienza arriverà soprattutto dall'ottimizzazione delle attività. Ad esempio semplificheremo i processi e la gamma prodotti grazie all'automatizzazione e alla digitalizzazione. Questo genere di efficienza consentirà alle nostre persone di dedicare molto più tempo al cliente".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

UPDATE 1-UniCredit could cut around 10,000 jobs under new plan - sources

LINK: https://www.reuters.com/article/us-unicredit-jobs/unicredit-could-cut-around-10000-jobs-under-new-plan-sources-idUSKCN1UH1PD

UniCredit could cut around 10,000 jobs under new plan: sources 2 Min Read MILAN (Reuters) - Italy's biggest bank by assets UniCredit (CRDI.MI) is considering cutting around 10,000 jobs, or 10% of its global workforce, as part of a new business plan to be unveiled in December, two sources close to the matter said on Monday. FILE PHOTO: Unicredit bank logo is seen on a banner downtown Milan, Italy, May 23, 2016. REUTERS/Stefano Rellandini/File Photo One of the sources said the bank would announce at least 9,000 redundancies and the job cuts would be almost entirely in Italy. Negotiations with unions, which are set to begin after the 2020-2023 business plan is announced on Dec. 3, could lead to a smaller number of redundancies. UniCredit declined to comment as the plan has not been finalised yet. News of the planned job cuts was first reported by Bloomberg. Labour groups reacted with dismay. FABI, the biggest union representing employees in the banking sector, said that if confirmed thejob cuts would be "shameful", adding it was ready to take industrial action against the planned redundancies. UILCA, another trade union, said it would not stand by and accept a new belt-tightening business plan without being properly consulted. UniCredit employs 86,000 people worldwide, of which 30,000 work in its commercial banking division in Italy. In the run-up to the new plan, UniCredit Chief Executive Jean Pierre Mustier has been announcing measures to strengthen the group's balance sheet and cut its exposure to Italy. It has sold its stake in online broker FinecoBank (FBK.MI) and will gradually reduce its vast portfolio of Italian government bonds. According to sources close to the matter, the bank is also reviewing its corporate structure and could ring-fence its foreign operations from its sluggish home market. Mustier's current business plan, "Transform 2019", already envisaged 14,000 job cuts between 2016 and 2019.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

REUTERS ITALIA

PUNTO 1-UniCredit valuta circa 10.000 esuberi volontari con nuovo piano -fonti

LINK: https://it.reuters.com/article/foreignNews/idITL8N24N4WR

PUNTO 1-UniCredit valuta circa 10.000 esuberi volontari con nuovo piano - fonti Reuters Staff 3 IN. DI LETTURA (Aggiunge reazioni sindacati) MILANO, 22 luglio (Reuters) - UniCredit valuta la riduzione dell'organico di circa 10.000 unità, pari a circa il 10% della forza lavoro globale, nell'ambito del piano industriale 2020-2023 che sarà presentato a dicembre. Lo riferiscono due fonti vicine alla situazione, aggiungendo che i tagli saranno per la maggior parte in Italia e su base volontaria. La banca non commenta visto che il piano non è stato ancora ultimato. In mattinata Bloomberg ha riportato la notizia di circa 10.000 esuberi per UniCredit con il nuovo piano industriale. UniCredit ha circa 86.000 dipendenti nel mondo. Nel commercial banking in Italia impiega circa 30.000 persone. Una delle fonti parla di circa 9.000 esuberi, mentre una seconda fonte parla di circa 10.000 esuberi. I sindacati hanno reagito all'indiscrezione con sorpresa e costernazione. "Se fosse vera l'indiscrezionesarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione", ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, in un tweet. La Uilca afferma in una nota di non essere disponibile "ad affrontare piani industriali e sfide senza essere preventivamente consultati e informati". In vista del nuovo piano, che sarà annunciato il 3 dicembre, il Ceo di UniCredit Jean Pierre Mustier ha annunciato misure per rafforzare il patrimonio del gruppo e tagliare la sua esposizione sull'Italia. La banca ha venduto la sua quota in FinecoBank e intende gradualmente ridurre il portafoglio di titoli sovrani italiani. Secondo quanto riferito da fonti vicine alla situazione qualche settimana fa, la banca sta rivedendo la propria struttura con l'obiettivo di separare gli asset esteri da quelli italiani. Nell'ambito dell'attuale piano Transform 2019, che termina quest'anno, UniCredit ha già raggiunto l'obiettivo di tagliare 14.000 posti di lavoro. (Gianluca Semeraro) Per una panoramica su mercati enotizie in lingua italiana con quotazioni, grafici e dati, gli abbonati Eikon possono digitare nel Search Box di Eikon la parola "Pagina Italia" o "Panorama Italia" Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Giornale

diffusione:47034
tiratura:96502

BANCHE

Unicredit, si pensa a 10mila esuberi

Le indiscrezioni sul piano industriale fanno infuriare i sindacati: «Mobilitazione»

Gian Maria De Francesco

Un tumulto ha scosso un tranquillo lunedì di Borsa in Piazza Affari. Un'indiscrezione sul nuovo piano di Unicredit che sarà varato a fine anno, riportata dall'agenzia *Bloomberg*, ha messo in subbuglio i sindacati bancari. Il lancio faceva riferimento all'ipotesi di 10mila tagli all'organico distribuiti fra l'Italia e gli altri Paesi in cui il gruppo di Piazza Gae Aulenti specificando che, alla fine, gli esuberi potrebbero anche risultare inferiori alle stime in quanto il vero obiettivo sarebbe il taglio del 10% dei costi operativi.

Sebbene non commentate dalla banca, le indiscrezioni hanno messo in subbuglio i rappresentanti dei bancari, già scossi dal taglio draconiano di 18mila posti annunciato due settimane fa da Deutsche Bank che, nonostante non riguardasse l'Italia, ha fatto alzare il livello di guardia sul fronte della tenuta dei livelli occupazionali. In realtà, anche se il piano al 2023 è in fase di scrittura da parte dell'ad Jean-Pierre Mustier, alcuni punti che ridurrebbero l'impatto sociale dei rumor si possono tenere presenti. In primo luogo, considerato che a fine 2018 i dipendenti di Unicredit a livello di gruppo erano 86.232 e, quindi, il possibile taglio di circa 10mila posti (*full time equivalent*) del nuovo piano riguarderebbe poco più del 10% della forza lavoro. Non sarebbero numeri «nuovi» per la banca, visto che in due anni ha ridotto i suoi dipendenti di quasi 12mila unità. Stando sempre al bilancio 2018, in un anno la banca ha diminuito i suoi dipendenti di 5.166 unità, passando dai 91.952 di fine 2017 agli 86.786 di fine 2018. Lo stesso si può dire dell'anno precedente: a fine 2016, la banca contava 98.304 assunti, che portano il totale delle uscite a circa 12mila negli ultimi due anni e a 14.720 da dicembre 2015. Insomma, nell'arco di un piano le uscite sarebbero da considerarsi «fisiologiche». Tanto più che nel precedente business plan, elaborato da Mustier a fine 2016, le uscite erano state «condivise» con i leader delle sigle sindacali.

«Sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese», ha commentato a caldo il segretario della Fabi (maggior sindacato bancario), Lando Maria Sileoni che, di recente, ha sempre sottolineato l'intenzione di non scendere a compromesse sul fronte della tutela dei posti di lavoro. «Siamo fortemente contrari e preoccupati, soprattutto se venissero vendute anche le fabbriche prodotto», gli ha fatto eco Massimo Masi (Uilca). Già sabato scorso, Masi aveva scritto parole dure a seguito dell'intervista concessa da Mustier a *Milano Finanza*. «Le voci di un Piano Industriale "lacrime e sangue" che quotidianamente escono dal grattacielo di Piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati», aveva scritto, invitando l'ad a un «confronto serio, puntuale e quanto mai necessario». Il Ceo transalpino aveva, infatti, evidenziato che «l'efficienza arriverà soprattutto dall'ottimizzazione delle attività; per esempio semplificheremo i processi e la gamma prodotti grazie all'automatizzazione e alla digitalizzazione». Ieri a Piazza Affari Unicredit è stato poco mosso cedendo lo 0,34% a 11,19 euro.

EFFICIENZA

L'ad Mustier ha spiegato che le nuove strategie punteranno sul digitale

86.232

I dipendenti del gruppo Unicredit a fine 2018. Sono scesi di 12mila unità rispetto al dicembre 2016

-0,34%

Ieri a fine seduta il titolo Unicredit ha chiuso in lieve ribasso. I rumor non hanno inciso sull'andamento

IPOTESI

La riduzione stimata è di poco superiore al 10% dell'intera forza lavoro

AL VERTICE

L'ad di Unicredit, Jean-Pierre Mustier, ha come obiettivo l'aumento della redditività

UN ANNO A PIAZZA AFFARI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Giornale

diffusione:47034
tiratura:96502

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Avvenire

diffusione:103885
tiratura:136563

A RISCHIO 10MILA DIPENDENTI

Maxitagli allo studio
Bufera su Unicredit

Arena a pagina 18

Unicredit studia maxi-tagli

Sul tavolo, per Bloomberg, un piano di contrazione di 10 mila dipendenti
I sindacati insorgono: numeri inaccettabili, siamo pronti a dare battaglia

L'annuncio dovrebbe arrivare a dicembre Si è appena conclusa una riduzione dell'organico di 14mila unità

L'INDISCREZIONE

Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nelle scorse settimane è uscito definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale

CINZIA **ARENA**
Milano

Una cura dimagrante per Unicredit con il taglio di 10mila posti di lavoro e la riduzione del 10% dei costi. Sarebbero questi i contenuti del nuovo piano strategico che verrà presentato a dicembre, secondo le anticipazioni pubblicate da Bloomberg. Nessuno commento ufficiale dal gruppo mentre dai sindacati arriva una levata di scudi, anche in considerazione del fatto che si è appena concluso un altro piano di tagli che ha comportato l'uscita dal gruppo di 14mila dipendenti a tempo pieno. I tagli riguarderanno l'Italia, dove l'istituto ha il maggior numero di dipendenti, così come altri paesi dove la banca è presente. Unicredit ha circa 25 milioni di clienti in 18 paesi. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nelle scorse settimane è uscito definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale, dopo averne ceduto due mesi prima e con le stesse modalità il 17% per cento. Il ceo che ha indicato recentemente che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha indicato anche l'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. Secondo Mustier non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi, bisognerà lavorare anche sul controllo dei costi.

I tagli di Unicredit si inseriscono nella scia dei piani di ristrutturazione annunciati da altri grandi gruppi: Deutsche Bank ha in programma di tagliare 18.000 posizioni in una radicale revisione, anche Société Générale ad aprile ha annunciato piani per ridurre 1.600 posti di lavoro a livello globale.

Non usano giri di parole i sindacati nel chiedere al gruppo di smentire le voci. «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro» ha commentato Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato più rappresentativo in ambito bancario. «Sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda Massimo Masi, segretario generale della Uilca. «Sarà bat-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Avvenire

diffusione:103885
tiratura:136563

taglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che tipo di banca sarà». Il segretario generale di Unisin Confsal Emilio Contrasti ha infine definito inaccettabile un progetto in cui «oltre il 20% della forza lavoro del gruppo oggi presente in Italia è considerata come esubero, quindi da eliminare dal processo produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

(Corvi a pagina 11)

NO COMMENT DELLA BANCA. I PROBABILI TAGLI RIENTREREBBERO NEL PIANO CHE SARÀ PRESENTATO A DICEMBRE

Unicredit prepara 10 mila esuberi. No dei sindacati

Allarme di Sileoni (Fabi): sul rinnovo del contratto dei bancari ci sono cinque ostacoli nascosti

(Bodini, Cervini e Sileoni alle pagine 2 e 4)

BANCHE/1 SAREBBERO PREVISTI NEL NUOVO PIANO CHE SARÀ PRESENTATO A DICEMBRE

Unicredit prepara 10 mila esuberi

No comment dell'istituto. I tagli riguarderebbero tutto il gruppo e non solo l'Italia. No dai sindacati

DI OSCAR BODINI
E CLAUDIA CERVINI
MF-DowJones

Tra le pieghe del nuovo piano strategico, che sarà ufficializzato a dicembre, Unicredit starebbe ragionando sull'opportunità di individuare fino a 10 mila esuberi a livello di gruppo, numero che è in fase di definizione e che pertanto potrebbe essere molto più contenuto una volta che il progetto verrà messo a punto nei dettagli. Lo ha riportato ieri Bloomberg. Gli esuberi riguarderebbero principalmente l'Italia, dove il gruppo ha il maggior numero di dipendenti, ma includerebbero anche altri Paesi. Nel piano allo studio inoltre Unicredit potrebbe ridurre di un altro 10% i costi operativi. Interpellata in merito alle indiscrezioni, attraverso un portavoce Unicredit ha fatto sapere di non voler commentare.

Le reazioni del sindacato non si sono fatte attendere. «Se fosse vero, sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese», ha dichiarato il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. La banca di piazza Gae Aulenti negli ultimi tre anni ha rivisto profondamente il perimetro, rinunciando ad asset come Pioneer, Bank Pekao e - in tempi più recenti - FinecoBank. Come ha ricordato nel fine settimana l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier in un'intervista sul numero di *MF-Milano Finanza* si sabato, non si è tuttavia trattato di misure opportunistiche. Al contrario, il banchiere francese ha un'idea precisa del percorso industriale intrapreso dal gruppo, che continuerà con il nuovo piano. La nuova strategia sarà tenuta a battesimo a Londra a inizio dicembre.

La Uilca già sabato ha chiesto ufficialmente un confronto serio, puntuale e «quanto mai necessario» con Mustier. «Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati», ha affermato in una nota il segretario generale Massimo Masi. Il sindacato, fornendo stime ufficiose, ha fatto sapere che a livello po-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

tenziale la banca avrebbe una platea compresa tra le 9 mila e le 12 mila risorse dotate dei requisiti necessari per uscire dall'istituto grazie agli ammortizzatori sociali di categoria e grazie a quota 100 nell'arco dei prossimi cinque anni. Si tratterebbe di uscite volontarie e incentivate che tuttavia avrebbero un costo non indifferente. «Come Uilca esprimiamo forte preoccupazione anche per la prospettiva delle società collegate a Unicredit, che ha venduto società prodotto, facendone rientrare alcune», ha aggiunto Masi.

Critiche all'ipotesi di una sforbiciata agli organici sono piovute anche dalla First Cisl. «Se gli esuberi saranno confermati, ci mobiliteremo», ha tuonato la sigla in una nota, bollando come «estremamente preoccupanti» le indiscrezioni circolate. «Se fossero confermate, ci riserviamo di intraprendere tutte le azioni necessarie a tutelare i dipendenti della banca e il loro lavoro», ha commentato a caldo il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. «L'eventuale ricorso a misure così drastiche di contenimento del costo del lavoro appare ancora più grave nel momento in cui i sindacati sono impegnati con l'Abi nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale».

Va in ogni caso tenuto conto che nella sua storia Unicredit ha sempre gestito gli esuberi evitando iniziative drastiche e che, benché considerevole, 10 mila è in fondo il numero dei dipendenti che in media lasciano l'istituto ogni quattro anni.

(riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:21293
tiratura:61587

Unicredit, fino a 10 mila esuberi nel nuovo piano

Unicredit starebbe ragionando sull'opportunità di individuare fino a 10 mila esuberi tra le pieghe del nuovo piano strategico che sarà ufficializzato in dicembre, secondo quanto ha scritto *Bloomberg* citando una fonte a conoscenza del dossier. Gli esuberi, che potrebbero essere anche un numero inferiore, riguarderebbero principalmente l'Italia, dove il gruppo ha il maggior numero di dipendenti, ma includerebbe anche altri Paesi. Nel piano allo studio, inoltre, Unicredit potrebbe ridurre di un altro 10% i costi operativi.

Interpellata in merito alle indiscrezioni riferite da Bloomberg Unicredit ha fatto sapere di non voler commentare le indiscrezioni di mercato.

Le reazioni del sindacato non si sono fatte attendere. «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese», ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la notizia.

Come ha ricordato *Milano Finanza* la banca di piazza Gae Aulenti in questi ultimi tre anni ha rivisto profondamente il proprio perimetro, rinunciando ad asset come Pioneer, Bank Pekao e, per l'appunto, la banca online ereditata da Capitalia. Ma per l'amministratore delegato, Jean Pierre Mustier, non si è trattato di misure opportunistiche. Al contrario il banchiere francese ha un'idea precisa del percorso industriale intrapreso dal gruppo, un percorso che continuerà con il nuovo piano. La strategia sarà tenuta a battesimo a Londra nel prossimo mese di dicembre. La Uilca già sabato ha chiesto un confronto con l'a.d. Mustier. «Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di Piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati», ha affermato il segretario generale Uilca, Massimo Masi. Un sindacato fornendo stime ufficiose ha fatto sapere che, a livello potenziale, la banca avrebbe una platea compresa tra le 9 mila e le 12 mila risorse dotata dei requisiti necessari per uscire dalla banca grazie agli ammortizzatori sociali di categoria e grazie a Quota 100 nell'arco dei prossimi cinque anni.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Mercati & Finanza
Borse piatte in attesa della Bce
TASSI E VALUTE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL MATTINO

diffusione:30795
tiratura:43447

Unicredit, piano per 10 mila esuberi No dei sindacati: pronti allo scontro

▶L'ad Mustier ha come primo obiettivo la riduzione dei costi operativi del 10% nel periodo 2020-2023

▶L'80% dei tagli dovrebbe colpire i dipendenti in Italia. La Fabi sulle barricate: faremo a cazzotti

LA STRATEGIA

MILANO Scure di Unicredit per riequilibrare il conto economico dei prossimi anni, tagliando i costi, in presenza di una componenti ricavi in prospettiva modesta. Nel nuovo piano strategico 2020-2023 che l'ad Jean Pierre Mustier presenterà il 3 dicembre a Londra, potrebbero essere previsti circa 10 mila esuberi, all'interno di risparmi di costi operativi pari al 10%, secondo indiscrezioni riportate da *Bloomberg* da fonti vicine alla situazione e che Gae Aulenti non commenta. Sul numero di dipendenti eccedenti, le cifre sono ancora in fase di revisione e potrebbero cambiare al ribasso. Complessivamente Unicredit ha 86 mila dipendenti in tutto il mondo, di cui 35 mila in Italia dove l'istituto ha il maggior numero di occupati con eccedenze anche in altri paesi dove la banca è presente. Gli esuberi italiani potrebbero coprire l'80% del totale, quindi raggiungere quota 8 mila. E comunque si fa notare, corrisponde a un tasso fisiologico di *turnover* su quattro anni.

Le prime indiscrezioni però hanno messo subito sul piede di guerra i sindacati. Muscolare la reazione di Lando Sileoni, leader della Fabi, la sigla più rappresentativa tra i dipendenti in Italia: «Messaggio a Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit: se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». Sileoni aggiunge: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

IL GRUPPO BANCARIO NON HA CONFERMATO AL MOMENTO LE INDISCREZIONI OPPONENDO UN SECCO NO COMMENT

Dal 2012 a oggi dal sistema bancario si è registrato un esodo di 68 mila dipendenti a fronte di 21 mila nuovi ingressi finanziati con il Fondo occupazione. Da Unicredit, negli ultimi tre anni, si sono registrate 8.600 uscite, di cui 4.200 nel 2016, 3.900 nel 2017, 500 nel 2018. La riduzione complessiva di Fts (dipendenti a tempo pieno) programmata dall'istituto nel piano in corso è di circa 14 mila unità che, al netto di 2 mila assunzioni, diventano 12 mila.

LE REAZIONI

Anche le altre sigle sindacali hanno preso posizione. «Sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si che tipo di banca sarà», commenta il segretario generale Uilca, Massimo Masi che ribadisce la preoccupazione di fronte ad un gruppo che «parla solo di riduzione dei costi, dimenticandosi dei ricavi». Rischia «di finire davvero male, sono arrabbiatissimo perché così non si può andare avanti», aggiunge Masi che in occasione dell'incontro del 30 luglio con l'Abi sul contratto, chiederà chiarezza ad Unicredit. I numeri «sarebbero un atto violento contro l'Italia e i lavoratori bancari» è la reazione del segretario generale Fisac Cgil, Giuliano Calcagni. «Non ci stancheremo mai di ripetere che il lavoratore non è un costo ma una ricchezza per il Paese e per la banca», prosegue l'esponente sindacale dopo le indiscrezioni circolate sui contenuti del nuovo piano. «Il dottor Mustier deve sapere che contro quest'atto la Fisac farà le barricate e per lui sarà un nuovo Vietnam» conclude Calcagni.

Il nuovo piano quindi sarà contrassegnato da una componenti ricavi con crescita minima, come il pil aggregato dei vari paesi (1%) che sarà bilanciata da riduzione di costi.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL MATTINO

diffusione:30795
tiratura:43447

Jean-Pierre Mustier, ad di Unicredit

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Unicredit verso 10 mila esuberi I sindacati: "Gesto antitaliano"

I tagli sarebbero previsti nel piano quadriennale che sarà presentato a dicembre

MILANO – Unicredit irrita i sindacati e gli 86 mila lavoratori, quasi metà italiani, per una voce di stampa, che la banca come prassi non ha commentato, che stima 10 mila esuberi nel piano quadriennale atteso a dicembre.

L'indiscrezione dell'agenzia *Bloomberg* in un'ora ha coeso il fronte dei lavoratori con prese di posizione sconosciute nel mondo consociativo del credito. «Atto violento contro l'Italia - ha detto il responsabile della Fisac Cgil Giuliano Calcagni -. Mustier deve sapere che la Fisac farà le barricate e per lui sarà un nuovo Vietnam». Duro anche Lando Sileoni, leader del sindacato autonomo Fabi: «Fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione e faremo a cazzotti». Sembrano sfide a duello per l'ad Jean Pierre Mustier (in gioventù legionario e paracadutista). «Sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma», ha fatto eco Massimo Masi, segretario Uilca. E Unisin ritiene «inaccettabile un progetto in cui oltre il 20% della forza lavoro del gruppo in Italia è considerata come un esubero da eliminare», dice il segretario Emilio Contrasto.

Il numero delle uscite, quale che sia, sarà gonfiato dalle misure del governo, che incoraggiano i ritiri per chi intravede la pensione. Uilca ha stimato che, nei quattro anni coperti dal piano, potrebbero lasciare tra 9 e 12 mila dipendenti, sfruttando "quota 100" e il Fondo esuberi: «ma solo se queste misure venissero rifinanziate», precisa Masi. E una prima ricognizione delle serie storiche ufficiali mostra tassi fisiologici di uscita superiori rispetto ai 2.500 l'anno che si ottengono spalmando le 10 mila uscite di cui scrive Bloomberg.

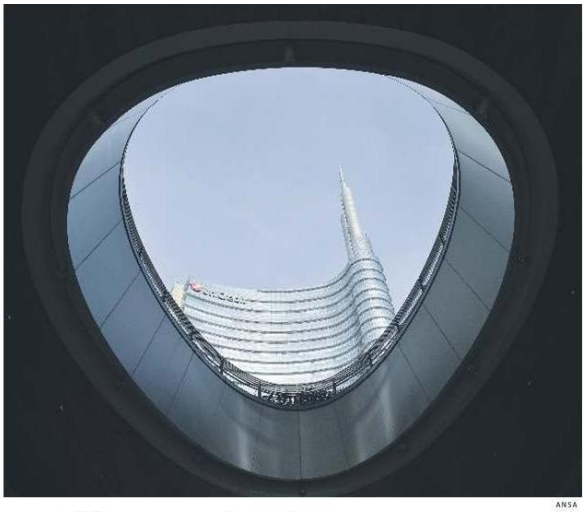
Gli animi caldi certo risentono della trattativa per rinnovare il contratto nazionale dei 300 mila bancari, che con lentezza si trascina e a fine mese vedrà a confronto Abi e sindacati. Sileoni promette che «faremo pesare anche questa storia, che Unicredit ripete puntuale ogni qualche estate, nella virtuale assenza di azionisti. Ma il caso è politico: se gli azionisti languono tocca al governo tutelare le imprese e il lavoro».

Nel piano 2016-2019, il primo di Mustier, saltarono 17 mila lavoratori, e oltre 5 mila erano usciti con il riassetto del 2011. Ma i tagli (o come dicono i banchieri «efficientamenti») non paiono finiti. La tentazione di sparigliare il campo con una fusione europea, provata con SocGen e poi Commerzbank, pare impraticabile. Così la nuova strategia l'ha chiarita Mustier a *Milano Finanza*: «Il nuovo piano lavorerà molto sull'efficienza tramite l'automatizzazione e la digitalizzazione. Sarà una leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che stimiamo per i prossimi anni in Europa, e che rende non credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. Bisognerà lavorare sia sulla stabilizzazione dei ricavi che sul controllo dei costi». In Borsa Unicredit ha perso lo 0,34%. – **(a. gr.)**

I numeri
Il personale

86.000
I dipendenti
In totale nel gruppo

17.000
Già usciti
Esuberi del piano 2016-2019



ANSA

La torre La torre Unicredit nel Centro direzionale di Milano

Al vertice Jean Pierre Mustier, Ceo di Unicredit è nato a Chamaliéres (Francia) nel 1961

Economia
Unicredit verso 10 mila esuberi I sindacati: "Gesto antitaliano"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

Unicredit, piano per 10 mila esuberi No dei sindacati: pronti allo scontro

▶L'ad Mustier ha come primo obiettivo la riduzione dei costi operativi del 10% nel periodo 2020-2023

▶L'80% dei tagli dovrebbe colpire i dipendenti in Italia. La Fabi sulle barricate: faremo a cazzotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

MILANO Scure di Unicredit per riequilibrare il conto economico dei prossimi anni, tagliando i costi, in presenza di una componenti ricavi in prospettiva modesta. Nel nuovo piano strategico 2020-2023 che l'ad Jean Pierre Mustier presenterà il 3 dicembre a Londra, potrebbero essere previsti circa 10 mila esuberi, all'interno di risparmi di costi operativi pari al 10%, secondo indiscrezioni riportate da *Bloomberg* da fonti vicine alla situazione e che Gae Aulenti non commenta. Sul numero di dipendenti eccedenti, le cifre sono ancora in fase di revisione e potrebbero cambiare al ribasso. Complessivamente Unicredit ha 86 mila dipendenti in tutto il mondo, di cui 35 mila in Italia dove l'istituto ha il maggior numero di occupati con eccedenze anche in altri paesi dove la banca è presente. Gli esuberi italiani potrebbero coprire l'80% del totale, quindi raggiungere quota 8 mila. E comunque si fa notare, corrisponde a un tasso fisiologico di *turnover* su quattro anni.

Le prime indiscrezioni però hanno messo subito sul piede di guerra i sindacati. Muscolare la reazione di Lando Sileoni, leader della Fabi, la sigla più rappresentativa tra i dipendenti in Italia: «Messaggio a Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit: se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». Sileoni aggiunge: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

Dal 2012 a oggi dal sistema bancario si è registrato un esodo di 68 mila dipendenti a fronte di 21 mila nuovi ingressi finanziati con il Fondo occupazione. Da Unicredit, negli ultimi tre anni, si sono registrate 8.600 uscite, di cui 4.200 nel 2016, 3.900 nel 2017, 500 nel 2018. La riduzione complessiva di Fts (dipendenti a tempo pieno) programmata dall'istituto nel piano in corso è di circa 14 mila unità che, al netto di 2 mila assunzioni, diventano 12 mila.

IL GRUPPO BANCARIO NON HA CONFERMATO AL MOMENTO LE INDISCREZIONI OPPONENDO UN SECCO NO COMMENT

LE REAZIONI

Anche le altre sigle sindacali hanno preso posizione. «Sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si che tipo di banca sarà», commenta il segretario generale Uilca, Massimo Masi che ribadisce la preoccupazione di fronte ad un gruppo che «parla solo di riduzione dei costi, dimenticandosi dei ricavi». Rischia «di finire davvero male, sono arrabbiatissimo perché così non si può andare avanti», aggiunge Masi che in occasione dell'incontro del 30 luglio con l'Abi sul contratto, chiederà chiarezza ad Unicredit. I numeri «sarebbero un atto violento contro l'Italia e i lavoratori bancari» è la reazione del segretario generale Fisac Cgil, Giuliano Calcagni. «Non ci stancheremo mai di ripetere che il lavoratore non è un costo ma una ricchezza per il Paese e per la banca», prosegue l'esponente sindacale dopo le indiscrezioni circolate sui contenuti del nuovo piano. «Il dottor Mustier deve sapere che contro quest'atto la Fisac farà le barricate e per lui sarà un nuovo Vietnam» conclude Calcagni.

r. dim.

Economia

Unicredit, piano per 10 mila esuberi
No dei sindacati: pronti allo scontro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

Jean-Pierre Mustier, ad di Unicredit

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:84236
tiratura:118077

Unicredit, piano per 10 mila esuberi No dei sindacati: pronti allo scontro

▶L'ad Mustier ha come primo obiettivo la riduzione dei costi operativi del 10% nel periodo 2020-2023

▶L'80% dei tagli dovrebbe colpire i dipendenti in Italia. La Fabi sulle barricate: faremo a cazzotti

LA STRATEGIA

MILANO Unicredit vuole riequilibrare il conto economico dei prossimi anni, tagliando i costi in presenza di una componente ricavi in prospettiva modesta. Nel nuovo piano strategico 2020-2023 che l'ad Jean Pierre Mustier presenterà il 3 dicembre a Londra, potrebbero essere previsti circa 10 mila esuberi, all'interno di risparmi di costi operativi pari al 10%, secondo indiscrezioni riportate da *Bloomberg* da fonti vicine alla situazione e che Gae Aulenti non commenta. Sul numero di dipendenti eccedenti, le cifre sono ancora in fase di revisione e potrebbero cambiare. Complessivamente Unicredit ha 86 mila dipendenti in tutto il mondo, di cui 35 mila in Italia dove l'istituto ha il maggior numero di occupati con eccedenze anche in altri Paesi dove la banca è presente.

LE CIFRE

Gli esuberi italiani, sempre secondo l'agenzia di stampa internazionale, potrebbero coprire l'80% del totale, quindi raggiungere quota 8 mila. E comunque si fa notare, corrisponde a un tasso fisiologico di *turnover* su quattro anni.

Le prime indiscrezioni, come detto non confermate a livello ufficiale, però hanno messo subito sul piede di guerra i sindacati. Muscolare la reazione di Lando Sileoni, leader della Fabi, la sigla più rappresentativa tra i dipendenti in Italia: «se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». Sileoni aggiunge: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione».

Dal 2012 a oggi dal sistema bancario, anche a causa della crisi che ha investito l'economia e quindi al sistema finanziario nel suo complesso, si è registrato un esodo di circa 68 mila dipendenti a fronte di 21 mila nuovi ingressi finanziati con il Fondo occupazione. In particolare da Unicredit, negli ultimi tre anni, si sono registrate 8.600 uscite, di cui 4.200 nel 2016, 3.900 nel 2017, 500 nel 2018. La riduzione complessiva di Fts (dipendenti a tempo pieno) programmata dall'istituto nel piano in corso è di circa 14 mila unità che, al netto di 2 mila assunzioni, diventano 12 mila.

LE REAZIONI

Anche le altre sigle sindacali hanno preso posizione. «Sarà battaglia, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si che tipo di banca sarà», commenta il segretario generale Uilca, Massimo Masi che ribadisce la preoccupazione di fronte ad un gruppo che «parla solo di riduzione dei costi».

Aggiunge Masi che proprio in occasione dell'incontro del 30 luglio previsto con l'Abi, l'associazione bancaria, sul contratto, chiederà chiarezza ad Unicredit.

LE LINEE GUIDA

Il nuovo piano, sempre secondo le indiscrezioni non confermate dalla banca, dovrebbe essere contrassegnato da una componente ricavi con crescita modesta, come l'aggregato dei vari Paesi (1%) in cui la banca opera e sarà quindi bilanciata, almeno nelle intenzioni della dirigenza, da una riduzione delle spese.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO BANCARIO NON HA CONFERMATO AL MOMENTO LE INDISCREZIONI OPPONENDO UN SECCO NO COMMENT

Economia
Unicredit, piano per 10 mila esuberi
No dei sindacati: pronti allo scontro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:84236
tiratura:118077

Jean-Pierre Mustier, ad di Unicredit

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Unicredit, 10 mila esuberi L'ipotesi dei tagli in Italia

Le indiscrezioni sul piano di Mustier. I sindacati: «Battaglia durissima»

Unicredit potrebbe tagliare altri 10 mila dipendenti, dagli attuali 86 mila del gruppo presente in 14 Paesi europei. La contrazione del personale, e il relativo risparmio dei costi, saranno tra i punti chiave del nuovo piano industriale che l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier presenterà a dicembre a Londra, tre anni dopo il varo «Transform 2019» che era basato su un maxiaumento di capitale da 13 miliardi di euro, cessioni di asset importanti come Pioneer, Pekao e Banca Fineco (da cui Unicredit è uscita pochi giorni fa incassando 2,1 miliardi) e 14 mila dipendenti da tagliare, già effettuati. Un primo pesante taglio di personale c'era stato nel 2011, con cinquemila unità in meno.

Insomma la sfida per il 58enne banchiere francese è puntare di più sull'efficienza, dato che non si potranno aumentare i ricavi: «Sarà una leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si aspettiamo per i prossimi anni in Europa», ha detto sabato a *Milano Finanza*.

Dei circa 10 mila esuberi di cui ha parlato ieri *Bloomberg* e che l'istituto come da tradizione non ha commentato, una buona parte dovrebbe essere in Italia, dove la banca impiega circa 35 mila dipendenti. Una delle strade potrebbe essere non coprire il turnover, dato che fisiologicamente circa 2.500 persone lasciano il gruppo ogni anno.

In questo scenario, Unicredit si allinea ad altri colossi come Deutsche Bank, che ha annunciato 18 mila tagli (non in Italia) e SocGen (-1.600).

Bisognerà fari conti con il sindacato, che in Italia teme 7-8 mila dipendenti in meno. Il segretario della Fabi, Lando Sileoni minaccia di «fare a cazzotti» se le indiscrezioni fossero confermate, «e se serve useremo altro. Sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Per Massimo Masi, leader della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». «Una misura così drastica appare ancora più grave — sottolinea il numero uno della First Cisl, Riccardo Colombani — nel momento in cui i sindacati sono impegnati con l'Abi nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale».

Oltre alla cessione di Fineco, Mustier punta a realizzare entro l'anno anche un'ulteriore riduzione di crediti deteriorati per 5 miliardi circa, portando il totale ancora in pancia alla banca a quota 10 miliardi, in miglioramento rispetto all'obiettivo precedente di 14,9 miliardi di npl lordi. Inoltre punta a ridurre i titoli di Stato italiani in portafoglio e ad effettuare nuove cessioni di immobili. Tutto questo, allo scopo di rafforzare il patrimonio nella parta alta del target di 12,12,5% a fine anno.

La strategia in qualche modo sta pagando, dato che Unicredit ha incassato una promozione nei giudizi delle agenzie di rating Moody's e S&P. In questo contesto Mustier lavora anche alla riorganizzazione societaria con la creazione di una subholding, controllata dalla capogruppo Unicredit, che racchiuda tutte le attività estere: un modo ufficialmente per ottimizzare il costo della raccolta del denaro ma che, in prospettiva, può essere utilizzata per un'eventuale fusione con un altro gruppo europeo.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

201 lo spread Btp-Bund

Il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi a 10 anni risale sopra i 200 punti. Non accadeva dal 10 luglio scorso, quando le contrattazioni avevano chiuso a quota 203

Il caso

- Unicredit sarebbe pronta a ridurre di 10 mila unità il personale del gruppo. Dura la reazione della Fabi, guidata da Lando Sileoni (*sotto*)
- L'obiettivo del numero uno di Unicredit Jean Pierre Mustier (*sopra*) sarebbe quello di riuscire a ridurre del 10% i costi operativi del gruppo

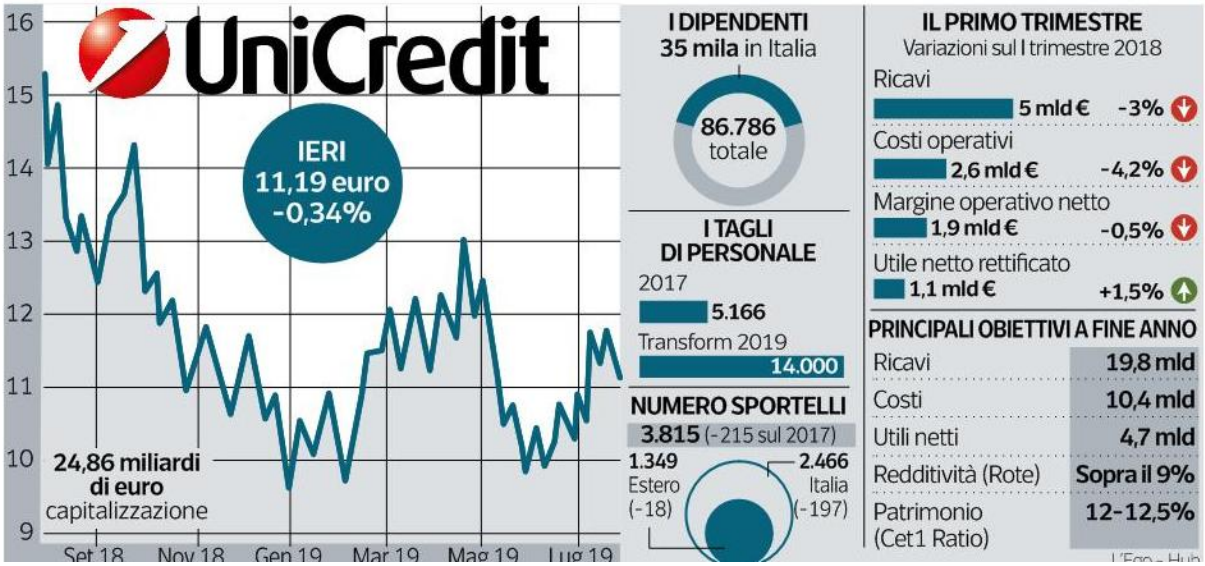
Economia 201
Unicredit, 10 mila esuberi L'ipotesi dei tagli in Italia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Un anno a Piazza Affari



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTO ADIGE

diffusione:13828
tiratura:18472

Unicredit verso nuovi tagli A rischio 10 mila dipendenti

Il piano strategico.
Allo studio anche una riduzione fino al 10% dei costi operativi

MILANO. Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10 mila posti e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il maggior numero di dipendenti, ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza.

Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». E poi rincara: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà».

Al primo trimestre lo «staff» Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60mila in Italia) con 4.559 sportelli. Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni a.d) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5 mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che dovrebbe garantire di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019.

• Jean Pierre Mustier, chief executive officer di Unicredit (Ansa)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PICCOLO
Giornale di Trieste

diffusione:18642
tiratura:21687

L'INDISCREZIONE

Unicredit prepara nuovi tagli, a rischio diecimila posti Sindacati in allarme

Fabi: pronti alla mobilitazione, stavolta si fa a cazzotti Uilca: sarà battaglia durissima. Timori anche in regione

L'INDISCREZIONE

TRIESTE. Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico da presentare a inizio dicembre potrebbe tagliare fino a 10 mila posti - numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di 4 anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale, ma anche altri paesi. Nella sola Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri ancora in fase di revisione: potrebbero essere inferiori. Al primo trimestre lo "staff" Unicredit era di 86.232 dipendenti (a dicembre 2018, 35 mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa e il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano la banca aveva programmato una riduzione totale netta dei dipendenti a tempo pieno di circa 14.000. Nel 2011 le uscite programmate nella sola Italia erano state oltre 5 mila.

La banca intanto non commenta, mentre lo fanno i sindacati. Così a livello nazionale il segretario Fabi Lando Sileoni: se le indiscrezioni fossero confermate pronti alla mobilitazione, «stavolta si fa a cazzotti». Per il segretario generale Uilca Massimo Masi «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio e è un dramma perché non si sa che banca sarà».

La preoccupazione emerge anche a livello locale, dove Unicredit - dice Ernesto Granzotto, segretario regionale aggiunto Uilca - conta circa 550 persone nelle filiali Fvg e quasi 200 in uffici interni e direzione. Gli eventuali tagli in Unicredit calerebbero in un settore anche in regione già pesantemente colpito, con un calo dei bancari che per First Cisl arriva a un -21% fra il 2009 e il 2017. In Unicredit «il personale nelle agenzie del Fvg negli ultimi 3-5 anni si è ridotto di oltre il 30% - stima Granzotto - e mancano investimenti: la forte implementazione informatica, su cui andavano basate le riduzioni, nei fatti funziona in modo deludente». Granzotto usa prudenza su cifre tutte da confermare, ma «la tendenza a una riduzione complessiva c'è, e un conto è farla con investimenti e supporto informatico, altro attuarla in modo indiscriminato solo per ridurre i costi indipendentemente dal mantenimento della qualità del servizio». Anche Piergiorgio Gori, segretario Cgil bancari per Trieste e Gorizia, attende i numeri reali e annota come finora siano stati sempre attuati strumenti per «uscite morbide»: «Il problema è per chi rimane in un'azienda che si vanta di una digitalizzazione spinta che però non sta funzionando. Sui piccoli numeri, passare in una filiale da 10 a 8 o 9 persone può pesare». Proprio ieri i dipendenti Unicredit di Trieste - su decisione di tutte le sigle sindacali presenti nell'istituto - hanno iniziato uno sciopero degli straordinari, per protestare contro mancate assunzioni, chiusure di sportelli e nodi sull'operatività online.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che - con la cessione di asset immobiliari e ulteriore dimagrimento degli npl - dovrebbe garantire di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019. Mustier di recente nell'indicare che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha parlato anche dell'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. L'obiettivo è muovere più leve e lavorare sia sulla stabilizzazione delle fonti di reddito sia sul controllo dei costi. Sullo sfondo resta l'eventuale creazione di una subholding che riunisca le attività estere e che può essere leva per operazioni straordinarie. L'evoluzione della struttura è peraltro una delle misure finanziarie programmate. —

> I rappresentanti dei lavoratori in Fvg: sforbiciate pesanti negli ultimi anni

ECONOMIA
Unicredit prepara nuovi tagli, a rischio diecimila posti Sindacati in allarme

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PICCOLO
Giornale di Trieste

diffusione:18642
tiratura:21687

Il palazzo Unicredit a Milano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

diffusione:29047
tiratura:74068

LA "CURA" MUSTIER

Unicredit pronta a tagliare 10mila posti Sindacati furiosi

UNICREDIT si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato a dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive *Bloomberg* che riporta l'indiscrezione, l'Italia, dove c'è il maggior numero di dipendenti, ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: "Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro". Anche Massimo Masi (Uilca) annuncia che "sarà battaglia durissima: è un dramma perché non si sa che banca sarà". Oggi Unicredit conta 86.232 dipendenti (60 mila in Italia). Nel precedente piano, che scade a dicembre, aveva programmato una riduzione degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni a.d) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5mila.

Uranio, la Difesa non paga neanche dopo la sentenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA NUOVA
Nuova Sardegna

diffusione:29031
tiratura:35898

Oltre 1,4 milioni le domande di reddito

Quasi 900mila le richieste già accolte. In Campania il caso navigator col governatore De Luca che blocca le assunzioni

SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

Unicredit taglia ancora a rischio 10 mila posti

di Maria Chiara Furlò

ROMA

Le domande per il reddito di cittadinanza crescono col passare del tempo e superano quota 1,4 milioni, di cui più di 895.000 già accolte. Proprio nella regione in cui secondo i dati Inps il numero di richieste è il più alto d'Italia, ossia in Campania (con quasi 241.000 domande) è in atto però uno scontro sulla questione navigator.

Il governatore Vincenzo De Luca non intende, infatti, firmare la convenzione con Anpal Servizi. Un documento - già sottoscritto lo scorso 19 luglio da altre 16 Regioni - che permetterebbe alla società di contrattualizzare per due anni i 471 vincitori del concorso, lavoratori precari destinati ad assistere i Centri per l'Impiego delle province campane in base al fabbisogno dello stesso territorio. E proprio ieri la conferenza delle Regioni ha avuto «rassicurazioni ufficiali da parte del ministro Luigi Di Maio sul varo dei decreti attuativi riguardanti le risorse ordinarie per il personale e il rafforzamento strutturale dei Centri per l'impiego» ha detto l'Assessore della Regione Toscana, Cristina Grieco dopo il confronto al ministero del Lavoro. «Ciò significa 250 milioni che stiamo attendendo per i costi 2019 del personale già in forza nei nostri centri più le risorse per assumere 4000 operatori a tempo indeterminato».

Protestano a Napoli, quindi, questi futuri (o almeno così si augurano) navigator ricordando che in Conferenza Stato-Regioni lo stesso De Luca si era impegnato a sottoscrivere lo schema

» In attesa di essere contrattualizzati per due anni ci sono 471 lavoratori precari vincitori del concorso

0

marzo

Fonte: Inps

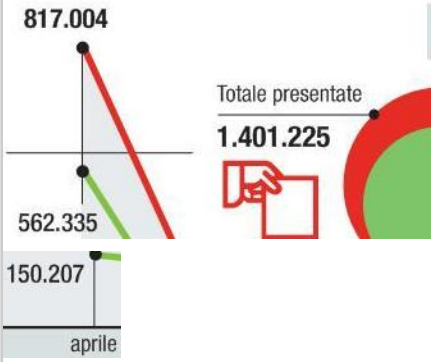
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA NUOVA
Nuova Sardegna

diffusione:29031
tiratura:35898

Le domande

Richieste di **reddito di cittadinanza** pervenute



di convenzione per far partire il loro lavoro. Adesso, però, la posizione del governatore sembra essersi fatta più rigida e soprattutto incentrata sul «no» al precariato. Secondo De Luca, infatti, se l'assunzione dei navigator «è provvedimento di assistenza ai navigator stessi lo si presenti così. Se si dice che sono utili perché ci sarà bisogno di loro vengano assunti dall'Anpal e non dalle Regioni, perché a questi giovani dici che fai due anni di formazione e poi vai a casa. Se dobbiamo creare un altro serbatoio di precariato dico no, sono porcherie politiche». Non la pensa allo stesso modo la consigliera regionale dei Cinque Stelle, Valeria Ciarambino: «Sta bloccando l'assunzione di 471 laureati, 1.700 euro netti al mese a cui si aggiungono 300 euro di rimborsi - ha affermato riferendosi a De Luca - Blocca la possibilità di far incontrare chi cerca lavoro con chi lo offre, fingendo di essere a difesa del lavoro stabile». Interpellato sul nodo navigator in Campania, è intervenuto anche il presidente della Camera, Roberto Fico, ribadendo che queste assunzioni «vanno fatte». Dal ministero del Lavoro, per ora, non ci sono ancora reazioni. Le ultime dichiarazioni restano quelle ottimistiche, espresse la settimana scorsa, sia dal sottosegretario Cl- Cominardi che dal presidente dell'Anpal, Parisi. Quest'ultimo sulle assunzioni campane si era mostrato molto ottimista, aggiungendo: «Stanno valutando e penso che si allineeranno con il resto delle regioni».

> Per quanto riguarda Quota 100 l'Inps ha comunicato che sono stati più di 162mila a richiedere la pensione

Per quanto riguarda Quota 100, intanto, l'Inps fa sapere che le domande sono più di 162.000. Dai lavoratori dipendenti sono arrivate più di 59 mila richieste e dalla gestione pubblica circa 52.000. A chiedere di andare in pensione sono soprattutto gli uomini con oltre 120.000 domande, contro le 42.000 presentate dalle donne.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

I SINDACATI: ATTO CONTRO IL PAESE, SARÀ BATTAGLIA

Unicredit pronta a nuovi tagli A rischio 10 mila posti di lavoro

L'Amministratore delegato Jean Pierre Mustier prepara il nuovo piano strategico di Unicredit che sarà presentato a Londra il prossimo 3 dicembre. Bloomberg: a rischio 10 mila posti di lavoro. La banca per ora non commenta. Ma i sindacati annunciano battaglia: atto violento contro il Paese, se queste indiscrezioni saranno confermate stavolta si fa a cazzotti. SPINI — P.18

LA BANCA PUNTA SULLA CRESCITA ORGANICA E SU MAGGIORI EFFICIENZE

Unicredit studia un piano da diecimila esuberi

Sileoni (Fabi): "Faremo a cazzotti". Nella nuova strategia anche l'obiettivo di ridurre del 10% i costi operativi

FRANCESCO SPINI
MILANO

Jean Pierre Mustier prepara il nuovo piano strategico di Unicredit e, dopo gli ultimi tre anni passati a ripulire i bilanci e a puntellarne il capitale, per i prossimi 4 anni si prepara a un'opera di trasformazione dei processi interni e a spingere sull'efficienza. In questo contesto spuntano indiscrezioni secondo cui il banchiere francese e i suoi più stretti collaboratori starebbero considerando un nuovo taglio al personale: stando a quanto riporta l'agenzia internazionale Bloomberg si tratterebbe di 10 mila nuovi esuberi. I numeri tuttavia potrebbero ancora subire mutazioni, il cantiere del nuovo piano, che sarà presentato a Londra il 3 dicembre, è ancora aperto e la banca si limita a uno stringato «no comment».

I tagli, secondo le ipotesi, coinvolgerebbero così l'11% degli 86 mila lavoratori del gruppo di cui 35 mila della Spa italiana. Nel contempo l'ad Mustier sarebbe orientato a ridurre fino al 10% anche gli altri costi operativi. In un contesto come quello attuale, secondo Mustier, la strategia non può fare esclusivamente perno su una crescita dei ricavi ma serve una moderazione nei costi, mantenendo un approccio al rischio disciplinato.

Il piano in costruzione si annuncia «in continuità con il precedente», come ha detto Mustier qualche giorno in un'intervista a questo giornale. Sarà cioè su basi organiche, senza – almeno in un primo tempo – acquisizioni in Europa, nonostante lo stillicidio di voci in tal senso. Ma in uno scenario che vede una crescita molto bassa e tassi destinati a restare deboli ancora a lungo, le alternative sono poche e si concentrano sui costi, dunque sul personale. I 10 mila di cui si vocifera corrispondono al turnover medio della banca in 4 anni, ma proseguirebbero la linea portata avanti con «Transform 2019» con cui Mustier aveva aggiunto a esuberi già deliberati in precedenza altre 6.500 eccedenze, portando il totale dei tagli a 14 mila entro quest'anno.

Finora il gruppo ha sempre gestito gli esuberi evitando impatti sociali ma cercando di condividere le soluzioni con le rappresentanze dei lavoratori. Le quali però, in questa occasione, sembrano aver perso la pazienza. Il più duro è Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi: «Se queste indiscrezioni saranno confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». È pronto al braccio di ferro, Sileoni. «Useremo tutto quello che serve: dallo sciopero, alla mobilitazione, al boicottaggio del nuovo contratto. Parliamo della seconda banca italiana, non possono pensare di fare il solito gioco di anticipare le cose per farci abituare a un'idea inaccettabile: non passeranno sulla testa di migliaia di lavoratori come se nulla fosse».

Con queste cifre, anche Massimo Masi, leader della Uilca, preannuncia una «battaglia durissima». In tal modo, dice, «diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che tipo di banca sarà». La storia, spiega Masi, «rischia di finire davvero male, sono arrabbiatissimo perché così non si può andare avanti». Per la Fisac Cgil, i 10 mila esuberi di Unicredit «sarebbero un atto violento contro l'Italia e i lavoratori bancari», dice il numero uno, Giuliano Calcagni. «Il dottor Mustier deve sapere che contro quest'atto la Fisac farà le barricate e per lui sarà un nuovo Vietnam».

In Borsa il titolo non beneficia della notizia del possibile taglio, ma chiude in calo dello 0,34%, a 11,18 euro. –

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

86.000
I lavoratori del gruppo bancario In Italia sono occupate circa 35 mila persone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:25070
tiratura:70208

LE MOSSE DEL GRUPPO IN EUROPA

Spuntano 10mila esuberi nel piano Unicredit

In un contesto di crescita scarsa la banca di piazza Gae Aulenti dovrà puntare su massima efficienza e controllo dei costi
Ma non ci saranno operazioni "lacrime e sangue": entro il 2024 uscite agevolate con quota 100 e sostegni alla categoria

NINO SUNSERI

Un programma fatto di risparmi e riduzioni del personale. Unicredit, infatti sta considerando di tagliare fino a 10mila posti e di ridurre fino al 10% i costi operativi nell'ambito del nuovo piano strategico che verrà presentato a dicembre. Lo scrive *Bloomberg* citando fonti a conoscenza del dossier. In Borsa la comunicazione non ha suscitato particolari reazioni visto che il titolo è sceso dello 0,34% a 11,18 euro. C'è da dire che sulle riduzioni del personale i numeri sono ancora in fase di revisione e potrebbero essere molto più bassi. Un portavoce del gruppo declina qualsiasi commento parlando di voci di mercato

I tagli non riguarderanno soltanto l'Italia, dove l'istituto ha il maggior numero di dipendenti, ma anche gli altri paesi dove la banca è presente. Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca ha programmato una riduzione totale netta dei dipendenti a tempo pieno di circa 14.000 unità.

L'intervento sul personale fa parte di un programma più generale che punta, da una parte a contenere i costi e dall'altro aumentare le entrate dismettendo partecipazioni non considerate più strategiche. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nelle scorse settimane è uscito definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale, dopo averne ceduto due mesi prima e con le stesse modalità il 17% per cento. Complessivamente l'operazione ha consentito di incassare due miliardi. Mustier ha indicato recentemente che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica. Ma soprattutto ha indicato anche l'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. Secondo Mustier non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. L'obiettivo è muovere più leve e lavorare sia sulla stabilizzazione delle fonti di reddito sia sul controllo dei costi.

La reazione dei sindacati non si è fatta attendere. «Messaggio a Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit: se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro», dice a muso duro Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato più rappresentativo in ambito bancario. «Se fosse vero – aggiunge - sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Fonti sindacali spiegano all'agenzia Adnkronos che la situazione potrebbe essere un po' diversa rispetto a quella prospettata da Bloomberg

Gli esuberi di Unicredit, personale di cui agevolare l'uscita e non da licenziare, potrebbero essere dai 9mila ai 12mila dipendenti nell'arco del nuovo piano quadriennale. «Questi potrebbero essere i numeri ipotizzabili, secondo i nostri calcoli», spiega Massimo Masi, segretario generale della Uilca. In particolare, tra il 2020 e il 2024 potrebbero uscire dal gruppo grosso modo questo ammontare di dipendenti, usufruendo di Quota 100 e del Fondo Esuberi, «ma solo se queste misure venissero rifinanziate», precisa Masi. «Siamo fortemente contrari e preoccupati, soprattutto se venissero vendute anche le fabbriche prodotto», dice ancora. Già sabato scorso, Masi aveva scritto parole dure a seguito dell'intervista di Mustier su *Milano Finanza*. «Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati», aveva scritto, invitando l'ad a un «confronto serio, puntuale e quanto mai necessario».

Sullo sfondo il dossier Commerzbank che sposterebbe definitivamente il Germania l'area di interesse di Unicredit. Il progetto, al momento sospeso, prevede la fusione di Hvb e altre attività del Centro-Europa di Unicredit con Commerzbank. In questa maniera verrebbero separate le operazioni in Italia dalle altre. La società che nascerebbe in Germania sarebbe quotata a Francoforte, mentre Unicredit manterrebbe la sua quotazione e il suo quartier generale a Milano. Secondo gli analisti Unicredit avrebbe bisogno di un aumento di capitale tra 5 e 7 miliardi per finanziare l'operazione.

LiberoEconomia
LE MOSSE DEL GRUPPO IN EUROPA
Spuntano 10mila esuberi nel piano Unicredit

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:25070
tiratura:70208

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib

21.735,7 +0,44%

Petrolio - al barile

56,25 $ +2,03%

Cambi

Titolo	Domanda	Offerta
Dollaro USA	1,1215	1,1226
Yen	121,0300	120,9300
Franco Svizzero	1,1007	1,1033
Sterlina	0,8997	0,8964

Euribor

Periodo (19/07)	360	diff. assoluta
1 Mese	-0.403	-0.004
3 Mesi	-0.375	-0.005
6 Mesi	-0.354	-0.001
12 Mesi	-0.308	-0.005

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1426,07	40,88
Argento	16,41	0,47
Platino	1529,67	24,68
Palladio	849,62	44,07

L'amministratore delegato di Unicredit, Jean Pierre Mustier *(LaPresse)*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA PREALPINA

diffusione:28000

Unicredit taglia ancora In bilico diecimila posti

PIANO STRATEGICO *I sindacati: «Stavolta si fa a cazzotti»*

MILANO - Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato dal manager francese Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il maggior numero di dipendenti, ma anche altri paesi.

Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». E poi rincarala dose: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

Non è da meno Massimo Masi. Secondo il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà».

Al primo trimestre lo "staff" Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, *ndr*) di circa 14.000 unità. Nel 2011, anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni amministratore delegato) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che - insieme alla cessione di asset immobiliari e a un ulteriore dimagrimento degli npl (i crediti deteriorati) - dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019.

Mustier di recente nell'indicare che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha parlato anche dell'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. Secondo il manager che ha preso in mano l'istituto nell'estate del 2016 traghettandolo attraverso un aumento "monstre" da 13 miliardi, non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. L'obiettivo è muovere più leve e lavorare sia sulla stabilizzazione delle fonti di reddito sia sul controllo dei costi.

Sullo sfondo resta poi l'eventuale creazione di una subholding che riunisca le attività estere e che può essere una leva per operazioni straordinarie. L'evoluzione della struttura è peraltro una delle misure finanziarie programmate dall'istituto.

Fabio Perego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jeanne Pierre Mustier, Ceo di Unicredit (Ansa)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX

diffusione:36323
tiratura:50943

SILEONI (FABI): «FAREMO A CAZZOTTI»

Unicredit prepara il nuovo piano Sul tavolo ci sono 10 mila esuberi

L'ad Mustier cambia strategia: più efficienza interna e riduzione del 10% dei costi operativi

Francesco Spini / MILANO

Jean Pierre Mustier prepara il nuovo piano strategico di Unicredit e, dopo gli ultimi tre anni passati a ripulire i bilanci e a puntellarne il capitale, per i prossimi 4 anni si prepara a un'opera di trasformazione dei processi interni e a spingere sull'efficienza. In questo contesto spuntano indiscrezioni secondo cui il banchiere francese e i suoi più stretti collaboratori starebbero considerando un nuovo taglio al personale: stando a quanto riporta l'agenzia internazionale Bloomberg si tratterebbe di 10 mila nuovi esuberi. I numeri tuttavia potrebbero ancora subire mutazioni, il cantiere del nuovo piano, che sarà presentato a Londra il 3 dicembre, è ancora aperto e la banca si limita a uno stringato «no comment».

I tagli, secondo le ipotesi, coinvolgerebbero così l'11% degli 86 mila lavoratori del gruppo di cui 35 mila della Spa italiana. Nel contempo l'ad Mustier sarebbe orientato a ridurre fino al 10% anche gli altri costi operativi. In un contesto come quello attuale, secondo Mustier, la strategia non può fare esclusivamente perno su una crescita dei ricavi ma serve una moderazione nei costi, mantenendo un approccio al rischio disciplinato.

Il piano in costruzione si annuncia «in continuità con il precedente», come ha detto Mustier qualche giorno in un'intervista a questo giornale. Sarà cioè su basi organiche, senza – almeno in un primo tempo – acquisizioni in Europa, nonostante lo stillicidio di voci in tal senso. Ma in uno scenario che vede una crescita molto bassa e tassi destinati a restare deboli ancora a lungo, le alternative sono poche e si concentrano sui costi, dunque sul personale. I 10 mila di cui si vocifera corrispondono al turnover medio della banca in 4 anni, ma proseguirebbero la linea portata avanti con «Transform 2019» con cui Mustier aveva aggiunto a esuberi già deliberati in precedenza altre 6.500 eccedenze, portando il totale dei tagli a 14 mila entro quest'anno. Finora il gruppo ha sempre gestito gli esuberi evitando impatti sociali ma cercando di condividere le soluzioni con le rappresentanze dei lavoratori. Le quali però, in questa occasione, sembrano aver perso la pazienza. Il più duro è Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi: «Se queste indiscrezioni saranno confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». È pronto al braccio di ferro, Sileoni. «Useremo tutto quello che serve: dallo sciopero, alla mobilitazione, al boicottaggio del nuovo contratto. Parliamo della seconda banca italiana, non possono pensare di fare il solito gioco di anticipare le cose per farci abituare a un'idea inaccettabile: non passeranno sulla testa di migliaia di lavoratori come se nulla fosse».

Con queste cifre, anche Massimo Masi, leader della Uilca, preannuncia una «battaglia durissima». In tal modo, dice, «diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che tipo di banca sarà». La storia, spiega Masi, «rischia di finire davvero male, sono arrabbiatissimo perché così non si può andare avanti». Per la Fisac Cgil, i 10 mila esuberi di Unicredit «sarebbero un atto violento contro l'Italia e i lavoratori bancari», dice il numero uno, Giuliano Calcagni. «Il dottor Mustier deve sapere che contro quest'atto la Fisac farà le barricate e per lui sarà un nuovo Vietnam». In Borsa il titolo non beneficia della notizia del possibile taglio, ma chiude in calo dello 0,34%, a 11,18 euro.—

Il palazzo di Unicredit a Milano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sezione:UIL,

SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 25.333 Diffusione: 19.379 Lettori: 381.000

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

UniCredit, in vista altri 10mila tagli

Indiscrezione di Bloomberg che l'azienda non commenta, mentre in Sicilia fa 6 assunzioni

La maggior parte degli esuberi sarebbe in Italia Sileoni (Fabi): «Se fosse vero si farà a cazzotti e se serve useremo altro»

FABIO PEREGO

MILANO. Ieri mattina in Sicilia si era festeggiato con l'annuncio, fatto da Gabriele Urzì della First-Cisl, di «UniCredit che continua ad assumere in Sicilia, questa volta a Palermo. Entro il 31 luglio, infatti, a completamento del piano semestrale di assunzioni previsto per il primo semestre 2019, prenderanno servizio a Palermo sei neoassunti presso il Polo di UniCredit Direct, la banca telefonica del gruppo»; cosa che, unita alle dieci assunzioni a tempo determinato fatte a giugno scorso nell'Isola, aveva spinto Urzì a parlare di «una positiva inversione di tendenza». Ma in tarda mattinata la doccia fredda: si è appreso che UniCredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier, nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia, dove c'è il quartier generale, ma anche altri Paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza.

Numeri che sono ancora in fase di revisione e che, quindi, potrebbero essere inferiori, ma che la banca non commenta. Lo fanno, invece, i sindacati, con il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate, stavolta si fa a cazzotti e, se serve, useremo altro». E poi rincara: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma, perché non si sa che banca sarà».

Al primo trimestre lo "staff" di UniCredit ammontava a 86.232 dipendenti (al dicembre 2018 35mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011, anno della maxi svalutazione da 9,6 mld (con Ghizzoni A.d.) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5mila.

UniCredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto il 17%. In cassa sono finiti oltre 2 mld che - insieme alla cessione di asset immobiliari e a un ulteriore dimagrimento degli Npl - dovrebbe garantire l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019.

Jean Pierre Mustier

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

107-111-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Unicredit studia 10 mila esuberi, sindacati sulle barricate - ItaliaOggi.it

Tra le pieghe del nuovo Piano strategico che sarà ufficializzato a dicembre, Unicredit starebbe ragionando sull'opportunità di individuare fino a 10 mila esuberi, numero che tuttavia è ancora in fase di revisione e che pertanto potrebbe essere molto più contenuto una volta che il progetto verrà definito nei dettagli. E' quanto scrive *Bloomberg*, citando una fonte a conoscenza del dossier. Gli esuberi riguarderebbero principalmente l'Italia, dove il gruppo ha il maggior numero di dipendenti, ma includerebbe anche altri Paesi. Nel Piano allo studio, inoltre, Unicredit potrebbe ridurre di un altro 10% i costi operativi. Interpellata in merito alle indiscrezioni riferite da *Bloomberg* - che parla della possibile individuazione di un numero d'esuberi fino a 10 mila unita' nell'ambito del prossimo Piano strategico - attraverso un portavoce, Unicredit ha fatto sapere di non voler commentare le indiscrezioni di mercato. Le reazioni del sindacato non si sono fatte attendere. "Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese", ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la notizia. Come ha ricordato Milano finanza la banca di piazza Gae Aulenti in questi ultimi tre anni ha rivisto profondamente il proprio perimetro, rinunciando ad asset come Pioneer, Bank Pekao e, per l'appunto, la banca online ereditata da Capitalia. Ma per l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier non si e' trattato di misure opportunistiche. Al contrario il banchiere francese ha un'idea precisa del percorso industriale intrapreso dal gruppo, un percorso che continuera' con il nuovo piano. La strategia sara' tenuta a battesimo a Londra nel prossimo mese di dicembre. La Uilca gia' sabato ha chiesto ufficialmente un confronto serio, puntuale e "quanto mai necessario" con l'a.d. Mustier. "Le voci di un Piano Industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di Piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati", ha affermato in una nota il Segretario Generale Uilca, Massimo Masi. Un sindacato fornendo stime ufficiose ha fatto sapere che - a livello potenziale - la banca avrebbe una platea compresa tra le 9 mila e le 12 mila risorse dotata dei requisiti necessari per uscire dalla banca grazie agli ammortizzatori sociali di categoria e grazie a Quota 100 nell'arco dei prossimi 5 anni. Si tratterebbe di uscite volontarie e incentivate che tuttavia avrebbero un costo non indifferente. "Come Uilca esprimiamo forte preoccupazione anche per la prospettiva delle societa' collegate a Unicredit, che ha venduto societa' prodotto, facendone rientrare alcune", ha notato Masi. In questi ultimi tre anni - come ha ricordato Milano Finanza - la banca di Piazza Gae Aulenti ha rivisto profondamente il proprio perimetro, rinunciando ad asset come Pioneer, Bank Pekao e, per l'appunto, la banca online ereditata da Capitalia. Ma per l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier non si e' trattato di misure opportunistiche. Al contrario il banchiere francese ha un'idea precisa del percorso industriale intrapreso dal gruppo, un percorso che continuera' con il nuovo piano. La strategia sara' tenuta a battesimo a Londra nel prossimo mese di dicembre. "Nel nuovo piano lavoreremo molto di piu' sulla trasformazione di Unicredit. L'efficienza arrivera' soprattutto dall'ottimizzazione delle attivita'. Per esempio semplificheremo i processi e la gamma prodotti grazie all'automatizzazione e alla digitalizzazione. Questo genere di efficienza consentirà alle nostre persone di dedicare molto piu' tempo al cliente", ha dichiarato l'a.d. in un'intervista al settimanale finanziario rilasciata nel corso del weekend.

News correlate

Alert per chi sconfina in banca

Se si va in rosso di oltre 300 euro sui conti senza fidi, la banca deve avvisare il cliente entro un mese e tre giorni. Lo...

Alert per chi sconfina in banca

Se si va in rosso di oltre 300 euro sui conti senza fidi, la banca deve avvisare il cliente entro un mese e tre giorni. Lo...

Sezione:UIL,

BRESCIAOGGI
Dir. Resp.:Maurizio Cattaneo
Tiratura: 16.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

IL CASO. Verso la riduzione dei costi operativi

Unicredit, nuovi tagli all'orizzonte A rischio in 10mila

Sindacati sul piede di guerra «Questa volta si fa a cazzotti»

MILANO
Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10 mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta.

Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti, siamo pronti alla mobilitazione». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo «staff» Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60 mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni ad) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5 mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019. •

Jean Pierre Mustier ANSA

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

407-123-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sezione:UIL

TEMPO
Dir. Resp.:Franco Bechis
Tiratura: 29.466 Diffusione: 16.897 Lettori: 16.124

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

Il segretario della Fabi: «Vergogna». Ma i numeri potrebbero essere più bassi

Unicredit prepara 10mila esuberi Il sindacato: «Faremo a cazzotti»

Bloomberg svela il piano per ridurre del 10% i costi operativi

Valerio Maccari

Un taglio che vale il 10% dei costi e 10mila posti di lavoro. È il piano di ristrutturazione "lacrime e sangue" che, secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa Bloomberg, Unicredit dovrebbe presentare questo dicembre.

Un'indiscrezione non commentata dalla banca, che però non ha mancato di mettere in allarme i rappresentanti dei lavoratori, visto che gli esuberi del personale si concentrerebbero, secondo quanto scritto dall'agenzia, soprattutto tra la forza lavoro Unicredit attiva in Italia. Ma accendere la miccia anche un'intervista del Ceo di Piazza Gae Aulenti Jean-Pierre Mustier pubblicata sabato a Milano Finanza, nella quale l'ad francese accenna ad una "fase due" della ristrutturazione già portata avanti da Unicredit. Un concetto che ora, dopo le rilevazioni di Bloomberg, somiglia ad un'anticipazione.

Nel corso dell'intervista di sabato, Mustier aveva spiegato che i dettagli e la strategia del nuovo piano saranno comunicati a dicembre. «Transform 2019 è stato un piano di ristrutturazione nell'ambito del quale ci siamo concentrati sulla pulizia dell'attivo, sul controllo dei costi. Nella seconda fase, invece, lavoreremo molto di più sulla trasformazione di Unicredit. L'efficienza arriverà soprattutto dall'ottimizzazione delle attività. Ad esempio semplificheremo i processi e la gamma prodotti grazie all'automatizzazione e alla digitalizzazione».

«Se fosse vero sarebbe una vergogna, saremmo pronti a fare a cazzotti e anche a qualcos'altro», commenta il segretario generale del sindacato dei bancari Fabi, Lando Maria Sileoni. «Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

«Non siamo disponibili - ha dichiarato il segretario generale del sindacato dei lavoratori Uilca, Massimo Masi - ad affrontare piani industriali e sfide senza essere preventivamente consultati ed informati. Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di Piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati. Siamo fortemente contrari, soprattutto se venissero vendute anche le fabbriche prodotto». Secondo Uilca, gli esuberi di Unicredit, personale di cui agevolare l'uscita e non da licenziare, potrebbero essere dai 9mila e ai 12mila dipendenti nell'arco del nuovo piano quadriennale 2020-2024.

Scadenza
Le cifre ufficiali saranno presentate a dicembre

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

070-106-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO NAZIONALE
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 148.657 Diffusione: 119.022 Lettori: n.d.
Sezione:UIL
Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:20
Foglio:1/1

Piano Unicredit, sforbiciate in arrivo

Indiscrezioni sul taglio di 10mila posti di lavoro. Sindacati preoccupati

MILANO

UNICREDIT si prepara alla sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato a inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti – un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni – e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg, che riporta l'indiscrezione, l'Italia, dove c'è il maggior numero di dipendenti, ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta.

LO FANNO invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni, che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». E poi rincara. «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo staff Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità.

NEL 2011, anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni ad) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5mila. Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che – insieme alla cessione di asset immobiliari e a un ulteriore dimagrimento degli npl – dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019. Mustier, di recente, nell'indicare che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha parlato anche dell'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa.

SECONDO il manager che ha preso in mano l'istituto nell'estate del 2016, traghettandolo attraverso un aumento da 13 miliardi di euro, non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. L'obiettivo è muovere più leve e lavorare sia sulla stabilizzazione delle fonti di reddito sia sul controllo dei costi. Sullo sfondo resta poi l'eventuale creazione di una subholding che riunisca le attività estere e che può essere una leva per operazioni straordinarie. L'evoluzione della struttura è peraltro una delle misure finanziarie programmate dall'istituto.

IN SELLA
Jean Pierre Mustier, 58 anni, è il ceo di Unicredit dal giugno del 2016

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
071-131-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sezione:UIL,

PREALPINA
Dir. Resp.:Maurizio Lucchi
Tiratura: 28.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Unicredit taglia ancora In bilico diecimila posti

PIANO STRATEGICO *I sindacati: «Stavolta si fa a cazzotti»*

MILANO - Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato dal manager francese Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il maggior numero di dipendenti, ma anche altri paesi.

Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». E poi rincarala dose: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

Non è da meno Massimo Masi. Secondo il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà».

Al primo trimestre lo "staff" Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, *ndr*) di circa 14.000 unità. Nel 2011, anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni amministratore delegato) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che - insieme alla cessione di asset immobiliari e a un ulteriore dimagrimento degli npl (i crediti deteriorati) - dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019.

Mustier di recente nell'indicare che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha parlato anche dell'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. Secondo il manager che ha preso in mano l'istituto nell'estate del 2016 traghettandolo attraverso un aumento "monstre" da 13 miliardi, non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. L'obiettivo è muovere più leve e lavorare sia sulla stabilizzazione delle fonti di reddito sia sul controllo dei costi.

Sullo sfondo resta poi l'eventuale creazione di una subholding che riunisca le attività estere e che può essere una leva per operazioni straordinarie. L'evoluzione della struttura è peraltro una delle misure finanziarie programmate dall'istituto.

Fabio Perego

Jeanne Pierre Mustier, Ceo di Unicredit (Ansa)

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

407-123-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Unicredit taglia ancora
In bilico diecimila posti

Mediaset, al giudice l'ultima parola

Salvataggio Cargo, esame del Fondo Interbancario

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

407-123-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sezione:UIL,

GIORNALE DI BRESCIA
Dir. Resp.:Nunzia Vallini
Tiratura: 34.068 Diffusione: 29.167 Lettori: 394.000

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:29
Foglio:1/1

Unicredit verso maxi taglio del personale

MILANO. Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale ma anche altri paesi.

Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». E poi rincara. «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». //

ECONOMIA

Reddito, raccolte oltre un milione e 400mila domande

OGGI FATECI GLI AUGURI

GRAZIE A VOI

Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

407-123-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sezione:UIL,

ARENA
Dir. Resp.:Maurizio Cattaneo
Tiratura: 39.063 Diffusione: 31.996 Lettori: 211.000

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

IL CASO. Verso la riduzione dei costi operativi

Unicredit, nuovi tagli all'orizzonte A rischio in 10mila

Sindacati sul piede di guerra «Questa volta si fa a cazzotti»

MILANO
Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10 mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta.

Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti, siamo pronti alla mobilitazione». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo «staff» Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60 mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni ad) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5 mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019. •

Jean Pierre Mustier ANSA

Peso:15%

400-105-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

ITALIA OGGI
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 60.376 Diffusione: 35.977 Lettori: 119.000

Unicredit, fino a 10 mila esuberi nel nuovo piano

Unicredit starebbe ragionando sull'opportunità di individuare fino a 10 mila esuberi tra le pieghe del nuovo piano strategico che sarà ufficializzato in dicembre, secondo quanto ha scritto *Bloomberg* citando una fonte a conoscenza del dossier. Gli esuberi, che potrebbero essere anche un numero inferiore, riguarderebbero principalmente l'Italia, dove il gruppo ha il maggior numero di dipendenti, ma includerebbe anche altri Paesi. Nel piano allo studio, inoltre, Unicredit potrebbe ridurre di un altro 10% i costi operativi.

Interpellata in merito alle indiscrezioni riferite da Bloomberg Unicredit ha fatto sapere di non voler commentare le indiscrezioni di mercato.

Le reazioni del sindacato non si sono fatte attendere. «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese», ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la notizia.

Come ha ricordato *Milano Finanza* la banca di piazza Gae Aulenti in questi ultimi tre anni ha rivisto profondamente il proprio perimetro, rinunciando ad asset come Pioneer, Bank Pekao e, per l'appunto, la banca online ereditata da Capitalia. Ma per l'amministratore delegato, Jean Pierre Mustier, non si è trattato di misure opportunistiche. Al contrario il banchiere francese ha un'idea precisa del percorso industriale intrapreso dal gruppo, un percorso che continuerà con il nuovo piano. La strategia sarà tenuta a battesimo a Londra nel prossimo mese di dicembre. La Uilca già sabato ha chiesto un confronto con l'a.d. Mustier. «Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di Piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati», ha affermato il segretario generale Uilca, Massimo Masi. Un sindacato fornendo stime ufficiose ha fatto sapere che, a livello potenziale, la banca avrebbe una platea compresa tra le 9 mila e le 12 mila risorse dotata dei requisiti necessari per uscire dalla banca grazie agli ammortizzatori sociali di categoria e grazie a Quota 100 nell'arco dei prossimi cinque anni.

© Riproduzione riservata

Mercati & Finanza
Borse piatte in attesa della Bce

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-126-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sezione:UIL,

GIORNALE DI VICENZA
Dir. Resp.:Luca Ancetti
Tiratura: 35.605 Diffusione: 29.964 Lettori: 199.000

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

IL CASO. Verso la riduzione dei costi operativi

Unicredit, nuovi tagli all'orizzonte A rischio in 10mila

Sindacati sul piede di guerra «Questa volta si fa a cazzotti»

Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10 mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta.

Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti, siamo pronti alla mobilitazione». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo «staff» Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60 mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni ad) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5 mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019. •

Jean Pierre Mustier ANSA

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:UIL,

NUOVA SARDEGNA
Dir. Resp.:Antonio di Rosa
Tiratura: 39.032 Diffusione: 33.025 Lettori: 249.000

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

Unicredit taglia ancora a rischio 10 mila posti

MILANO
Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10 mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta.

Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo «staff» Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60 mila in Italia) con 4.559 sportelli. Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14 mila unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni ad) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5 mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che dovrebbe garantire di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019. programmate dall'istituto.

Oltre 1,4 milioni le domande di reddito
Unicredit taglia ancora a rischio 10 mila posti

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-126-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sezione:UIL,

GAZZETTA DEL SUD
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 30.210 Diffusione: 21.919 Lettori: 291.000

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier pronto a ridurre fino al 10% i costi operativi

Unicredit verso nuovi tagli, a rischio 10mila posti

Nel piano strategico i numeri ufficiali potrebbero essere inferiori

Fabio Perego

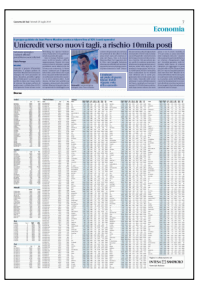
MILANO

Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale ma anche altri paesi.

Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». E poi rincara. «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo "staff" Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (al dicembre 2018 35 mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni a.d) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5mila. Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che - insieme alla cessione di asset immobiliari e a un ulteriore dimagrimento degli npl - dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019. Mustier di recente nell'indicare che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha parlato anche dell'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa.

I sindacati sul piede di guerra Sileoni (Fabi): «Questa volta si fa a cazzotti»

Unicredit L'amministratore delegato Jean Pierre Mustier



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-131-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

it.finance.yahoo.com

it.finance.yahoo.com
Lettori: 54.674

Rassegna del 22/07/2019
Notizia del: 22/07/2019
Foglio:1/1

Unicredit, Uilca: preoccupati, vogliamo essere consultati

Red/Rar

Askanews 22 luglio 2019

Milano, 22 lug. (askanews) - Come Uilca "lavoriamo per il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori, per la crescita occupazionale e per il buon andamento della propria azienda ma non siamo disponibile ad affrontare piani industriali e sfide senza essere preventivamente consultati ed informati". Così in una nota la Uilca commentando le indiscrezioni che prospettano per Unicredit fino a 10mila esuberi nel nuovo piano che sarà presentato a dicembre. "Alleghiamo per dovere di cronaca - prosegue - il comunicato stampa di sabato 20 luglio dove abbiamo espresso le nostre preoccupazioni, in seguito alle dichiarazioni di Jean Pierre Mustier su MF, e gli articoli di Bloomberg e di Repubblica usciti oggi, dove si annuncia il taglio del 10% dei costi operativi".

Il 20 luglio, il segretario generale Massimo Masi aveva scritto: "Proprio oggi che ricorre l'anniversario dello sbarco dell'uomo sulla luna se le dichiarazioni di Mustier fossero confermate potremmo dire che le distanze tra la Uilca e la gestione di UniCredit sarebbero talmente tanto distanti da poterle definire lunari. Dottor Mustier io e la Uilca siamo molto perplessi da quanto riportato nella sua intervista. Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di Piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati".

SPIDER-CH44-WEBPORTAL-79680509

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

Sezione:UIL,

GAZZETTINO
Dir. Resp.:Roberto Papetti
Tiratura: 64.402 Diffusione: 57.619 Lettori: 540.000

Rassegna del: 23/07/19
Edizione del:23/07/19
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/2

Banche

Unicredit: piano da 10 mila tagli. Per l'80% in Italia

Scure di Unicredit per riequilibrare il conto economico dei prossimi anni, tagliando i costi. Nel nuovo piano strategico 2020-2023 che l'ad Jean Pierre Mustier presenterà potrebbero essere previsti circa 10 mila esuberi, all'interno di risparmi di costi pari al 10%. Lo rivela l'agenzia Bloomberg. La banca non ha commentato queste indiscrezioni.

Dimito a pagina 14

Unicredit, piano per 10 mila esuberi No dei sindacati: pronti allo scontro

▶L'ad Mustier ha come primo obiettivo la riduzione dei costi operativi del 10% nel periodo 2020-2023

▶L'80% dei tagli dovrebbe colpire i dipendenti in Italia. La Fabi sulle barricate: faremo a cazzotti

LA STRATEGIA

MILANO Scure di Unicredit per riequilibrare il conto economico dei prossimi anni, tagliando i costi, in presenza di una componenti ricavi in prospettiva modesta. Nel nuovo piano strategico 2020-2023 che l'ad Jean Pierre Mustier presenterà il 3 dicembre a Londra, potrebbero essere previsti circa 10 mila esuberi, all'interno di risparmi di costi operativi pari al 10%, secondo indiscrezioni riportate da *Bloomberg* da fonti vicine alla situazione e che Gae Aulenti non commenta. Sul numero di dipendenti eccedenti, le cifre sono ancora in fase di revisione e potrebbero cambiare al ribasso. Complessivamente Unicredit ha 86 mila dipendenti in tutto il mondo, di cui 35 mila in Italia dove l'istituto ha il maggior numero di occupati con eccedenze anche in altri paesi dove la banca è presente. Gli esuberi italiani potrebbero coprire l'80% del totale, quindi raggiungere quota 8 mila. E comunque si fa notare, corrisponde a un tasso fisiologico di *turnover* su quattro anni.

Le prime indiscrezioni però hanno messo subito sul piede di guerra i sindacati. Muscolare la reazione di Lando Sileoni, leader della Fabi, la sigla più rappresentativa tra i dipendenti in Italia: «Messaggio a Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit: se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». Sileoni aggiunge: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

Dal 2012 a oggi dal sistema bancario si è registrato un esodo di 68 mila dipendenti a fronte di 21 mila nuovi ingressi finanziati con il Fondo occupazione. Da Unicredit, negli ultimi tre anni, si sono registrate 8.600 uscite, di cui 4.200 nel 2016, 3.900 nel 2017, 500 nel 2018. La riduzione complessiva di Fts (dipendenti a tempo pieno) programmata dall'istituto nel piano in corso è di circa 14 mila unità che, al netto di 2 mila assunzioni, diventano 12 mila.

LE REAZIONI

Anche le altre sigle sindacali hanno preso posizione. «Sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si che tipo di banca sarà», commenta il segretario generale Uilca, Massimo Masi che ribadisce la preoccupazione di fronte ad un gruppo che «parla solo di riduzione dei costi, dimenticandosi dei ricavi». Rischia «di finire davvero male, sono arrabbiatissimo perché così non si può andare avanti», aggiunge Masi che in occasione dell'incontro del 30 luglio con l'Abi sul contratto, chiederà chiarezza ad Unicredit. I numeri «sarebbero un atto violento contro l'Italia e i lavoratori bancari» è la reazione del segretario generale Fisac Cgil, Giuliano Calcagni. «Non ci stancheremo mai di ripetere che il lavoratore non è un costo ma una ricchezza per il Paese e per la banca», prosegue l'esponente sindacale dopo le indiscrezioni circolate sui contenuti del nuovo piano. «Il dottor Mustier deve sapere che contro quest'atto la Fisac farà le barricate e per lui sarà un nuovo Vietnam» conclude Calcagni.

r. dim.

IL GRUPPO BANCARIO NON HA CONFERMATO AL MOMENTO LE INDISCREZIONI OPPONENDO UN SECCO NO COMMENT

FACEBOOK, IN ARRIVO LA MAXI MULTA DA 5 MILIARDI DI DOLLARI

Mark Zuckerberg
Fondatore di Facebook

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Jean-Pierre Mustier, ad di Unicredit

Peso:1-3%,14-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080

Telpress

Servizi di Media Monitoring